

COMMEMORAZIONE DEL 15° ANNIVERSARIO DELL'INGRESSO NELL'ETERNITÀ DI DON BERNARDO ANTONINI

Domenica 26 marzo 2017

Sono passati 15 anni dal giorno del passaggio al Cielo di don Bernardo. Passaggio improvviso, ma preparato anche dall'Eucaristia celebrata nella *Messa Chismatis* con Vescovo di Karaganda, mons. Jan Pawel Lenga, e tutti i sacerdoti della Diocesi, dalla fraternità sacerdotale vissuta nella cena fraterna nella casa della Mensa dei poveri, e con la Confessione sacramentale e l'ultimo saluto amico e fraterno col P. Atanasio.

Non conosciamo il momento e l'ora di quella notte tra il 26 e 27 marzo 2002. Nessun testimone può dire "io c'ero", solo l'Angelo del Signore, suo custode nella vita, lo ha assistito e lo ha consegnato al suo Signore e alle braccia materne di Maria, da sempre invocata e pregata.

Lui, don Bernardo, che esultava quando parlava della Risurrezione del Signore, e ci invitava a vivere nello spirito della Risurrezione, ha avuto la gioia di fare la Pasqua in cielo, quando noi celebravamo sulla terra con le nostre comunità gli eventi Pasquali e l'alleluia dei risorti.

Quando la sua salma è arrivata alla Chiesa di S. Luca, in città, la mattina del sabato santo, è iniziata la pia peregrinazione degli amici suoi che contemplavano il suo

volto disfatto dalle fatiche, ma quasi sorridente, e tra le mani la bibbia (diceva a tutti: *leggete la Bibbia tutti i giorni, giorno e notte!*) e il rosario! Tutti mostravano un dolore composto, perché in cuore portavano la convinzione di avere un amico in più presso Dio.

Il suo funerale in Cattedrale ha mostrato quanto la gente lo amava. Vescovi, sacerdoti, uomini e donne di ogni età sentivano la presenza del suo spirito sempre entusiasta della sua fede, sempre sorridente nell'accoglienza, sempre esplosivo nella testimonianza, sempre pronto a dire: prego per te.

Si presentava esternamente dimesso nel vestito (le cose nuove che riceveva le donava ai poveri), interiormente straricco di grazia, di amore filiale e fraterno, abituato all'obbedienza. Una volta ho chiesto a un prete di curia: Perché aveva tanti incarichi? Risposta: te lo dico io: Perché era l'unico che diceva sempre di sì al Vescovo.

Diceva il Vescovo P. Flavio al suo funerale: *io sono rimasto meravigliato del suo spirito così profondo, così*



dedito alla causa del Signore. Aveva come assoluto della sua vita Gesù Cristo, per lui era tutto, veramente tutto, ed era pronto ad affrontare il martirio per lui.

Quando assumeva un impegno lo portava avanti, vi si donava tutto e totalmente, aveva tempo per tutto, si può dire, eccetto che per il riposo. ... Quello che conta, ripeteva ancora lui, è dare tutto, «voglio dare tutto quello che posso dare ora» e «Il tempo è nelle mani del Signore». È un programma di vita molto impegnativo, evidentemente, da lui portato avanti con un generosità particolare. Il Cristo che era il suo tutto.

Sono passati 15 anni e il suo ricordo non si è spento. Il segno lasciato nei cuori non si è cancellato. Il suo entusiasmo per Cristo contagia ancora. Ne sono testimonianza concreta le scritte che vengono vergate sui fogli presso la sua tomba nella Chiesa di Raldon, come la richiesta di immagini con la preghiera, non solo qui, ma in Italia e all'estero.

È gioia ricordarlo nel 15° anniversario, per cogliere qualcosa della sua testimonianza; è gratitudine di persone da lui beneficate e amate; è stimolo forte per ripensare il nostro modo di testimoniare; è occasione per far diventare vita della nostra vita il suo essere tutto e solo di Cristo.

Grazie ancora, don Bernardo; ti sentiamo vicino e vivo. Parla di noi alla Madre del Signore, aiutaci ad amare Gesù.

Giuseppe Vautier

PROGRAMMA

Centro Pastorale di Raldon via S. Giovanni Bosco

26.03.2017

- ore 15.00** Accoglienza e momento di preghiera
Breve presentazione del programma dell'incontro.
- ore 15.15** Mons. Evelino Dal Bon
Testimonianza "Don Bernardo a Verona".
- ore 15.35** P. Pierre Dumoulin
Testimonianza "Don Bernardo in Russia e Kazakhstan".
- ore 15.55** Pausa caffè.
- ore 16.15** Mons. Adelio Dell'Oro,
Vescovo di Karaganda.
"Come la Diocesi vive il ricordo di don Bernardo".

P. Fiorenzo Reati
Testimonianza di un'amicizia.
- ore 17.15** Informazioni sul cammino della Causa,
sulle pubblicazioni edite e future.
- ore 18.00** Concelebrazione nella Chiesa Parrocchiale
presieduta dal Vescovo.

Pasqua 2017

Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida.

La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali.

La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. (Cfr. EG 275-278)

*Buona Pasqua, gioia, pace,
misericordia e speranza!*



OMELIA DI P. FLAVIO ROBERTO CARRARO VESCOVO DI VERONA AL FUNERALE DI DON BERNARDO

01.04.2002

Carissime eccellenze, sacerdoti, religiosi e religiose, seminaristi, fratelli e sorelle,

ci mettiamo davanti al Signore, dicevamo all'inizio, per cercare di cogliere il messaggio che ci viene da questo evento, da questa celebrazione. Io dirò così qualche parola che mi viene dal cuore e dalla Parola di Dio, e lasceremo poi con gioia la parola a sua eccellenza mons. Tadeusz Kondrusiewicz, vescovo di Mosca, che ci racconterà, ci dirà qualcosa del nostro don Bernardo, e alla fine della Santa Messa, prima delle preghiere di commiato ci fermeremo un istante per accogliere alcune testimonianze che saranno presentate da alcune persone qui presenti, espressioni di comunità, persone e gruppi che erano particolarmente legati a don Bernardo. Mi sembra una cosa molto ecclesiale far presente qui che in questo momento i quattro monasteri femminili che abbiamo nella nostra diocesi sono in preghiera con noi perché don Bernardo era particolarmente legato alle persone consacrate di vita contemplativa monastica. In un monastero aveva due date fisse ogni anno che erano giorni di festa per la comunità e lui immancabilmente si faceva presente per celebrare, concelebbrare, pregare insieme, e affidava a queste consacrate la missione che il Signore gli aveva affidata. Io faceva con molta fede e con molto rispetto e amore per queste creature donate al Signore.

Io non ho avuto la gioia di avere una dimestichezza lunga nel tempo con don Bernardo, ma comunque profonda in questi tre anni e poco più di mia presenza qui in questa cara diocesi. Mi ha colpito subito il suo modo di essere così particola-

re. Se non è stata lunga nel tempo, la comunione è stata profonda nello spirito, anche perché siamo dello stesso anno di nascita, lui è più giovane di me, e ci siamo per così dire intesi, nel senso che io sono rimasto meravigliato del suo spirito così profondo, così dedito alla causa del Signore. Aveva come assoluto della sua vita Gesù Cristo, per lui era tutto, veramente tutto, ed era pronto ad affrontare il martirio per lui. Credo che siano diffusi gli episodi nei quali ha dimostrato la sua energia e indomabile volontà di realizzare qualche progetto della Chiesa che era secondo giustizia. Così come quando ha resistito alla forza pubblica in alcune circostanze in Russia, proprio deciso a far presente i diritti delle persone anche nel campo religioso. È stata una grazia di Dio dopo 82 anni di vuoto poter accompagnare un piccolo gruppo di seminaristi all'altare per la consecrazione presbiterale. Ed era questo l'apertura di un flusso

che anche oggi continua dando ogni anno dei giovani per l'ordinazione presbiterale. Quando assumeva un impegno lo portava avanti, vi si donava tutto e totalmente, aveva tempo per tutto, si può dire, eccetto che per il riposo, e anche quando proprio pochi giorni prima della sua morte dalla segretaria Teresa era stato invitato a prendersi qualche giorno di riposo diceva «Dopo, dopo, dopo». Non si sapeva cosa voleva dire questo dopo ma certamente dopo la vita. «Si riposa in Paradiso» diceva. Così il Signore lo ha colto. Quello che conta, ripeteva ancora lui, è dare tutto, «voglio dare tutto quello che posso dare ora» e «Il tempo è nelle mani del Signore». È un programma di vita molto impegnativo, evidentemente, da lui portato avanti con un generosità particolare. Il Cristo era il suo tutto. Mi sembrava di sentirla nelle sue labbra la parola di Giobbe: esultava pensando di vedere il suo Signore con i suoi occhi, «con i miei



Esequie di don Bernardo - Cattedrale di Verona

occhi lo vedrò». E così don Bernardo, che per il suo Signore ha lavorato tanto, aveva questo intenso desiderio di incontrarlo: nella vita attraverso la grazia, il ministero, i sacramenti, la Parola, e poi nell'incontro al termine della sua esistenza. Una lezione che certamente ci viene da don Bernardo è questo scegliere e sentire Cristo Gesù, cioè l'assoluto della nostra vita, e le beatitudini. In un certo senso si può dire che le ha vissute tutte. Abbiamo sentito quanto era innamorato di Gesù. Dal giorno della prima comunione in poi, ha vissuto sempre con questa tensione all'amore, alla giustizia, all'assistenza ai poveri, alla carità, alla difesa dei deboli, ha sentito sempre questo bisogno di accompagnare la sua fede alle opere, e così è vissuto e ci ha lasciato il ricordo. Quando si è saputo della sua morte, mi sono reso conto che quando lo comunicavo c'era la sorpresa. Tutti siamo stati sorpresi da questo evento, sembrava che non dovesse venir meno don Bernardo. Ma non era una sorpresa angosciata, era una sorpresa ammirata, come di

una grande persona. Da persone e da confratelli che vivono in Russia, in Kazakistan, è stata riferita questa voce, la gente diceva "è morto un santo". Questa capacità della gente di percepire subito dove sta la grazia di Dio e la forza del suo Vangelo, quando è vissuta in una maniera così trasparente, le beatitudini come programma di vita; è un bene anche per tutti noi rinnovare questo testo della sacra scrittura, dentro di noi sentire la parola di Gesù, che ce la pronuncia ogni giorno perché ce la facciamo realtà personale; e un'altra piccola cosa che era una grande cosa, che io ricordo per me, che voglio proporre specialmente a tutti i sacerdoti e seminaristi qui presenti, ma anche a voi carissimi religiosi e religiose, fedeli della diocesi di Verona. Come abbiamo sentito dal testamento, don Bernardo aveva un senso profondissimo della sua identità di cristiano e di sacerdote. Lui era della diocesi di Verona, faceva parte del presbiterio di Verona, era questa la sua famiglia, il luogo dove era nato cristianamente e sa-

cerdotalmente e lo diceva sempre, "io voglio essere in comunione con il mio vescovo". Ogni volta che mi incontrava le ultime parole che mi diceva "sempre in comunione vero eccellenza? Sempre in comunione padre?" ed era bello vedere con quale ardore viveva questa realtà nel suo cuore, e anche quando all'estero gli veniva chiesto qualche servizio particolare diceva "io sono un servitore mandato qui dalla diocesi di Verona, parlate con il mio vescovo. Voglio essere in obbedienza e in comunione con lui."

Sono valori che sono preziosi, altrimenti noi ci sentiremmo senza identità e senza radici. Sentire la nostra Chiesa particolare che ci rende componenti. Per non dire poi della sua devozione all'Eucarestia e alla Madonna, così nel ricordo di ciascuno di noi qui presenti, tutti credo potremmo dire qualcosa di personale circa don Bernardo. Portiamo nel cuore questo dono che il Signore ci ha fatto con la sua vita, chiediamo al Signore di essere preparati come lui alla nostra morte.

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina



Il servo di Dio

MONS. BERNARDO ANTONINI

Cimego (TN) 20.10.1932 • Karaganda (Kazakhstan) 27.03.2002

IL RICORDO DI QUEI GIORNI

Mons. Athanasius Schneider



Inizio delle esequie per don Bernardo nella Chiesa Cattedrale di Karaganda

Uno dei ricordi più marcati e indimenticabili di don Bernardo Antonini era il suo volto sereno e sorridente che irradiava al di fuori una profonda vita spirituale in unione continua con Dio. Si può dire che don Bernardo era un uomo con un volto pasquale e, ancora di più, un uomo pasquale. Egli spesso ripeteva la frase: “Dobbiamo essere uomini con un volto pasquale”. Quello che don Bernardo diceva, lo viveva. Quindi, le parole citate non erano soltanto una bella frase. Per avere un volto pasquale ci vuole una vita di sacrificio, di penitenza e di un desiderio continuo di conversione e di una vita in conformità con la volontà di Dio nei Suoi Comandamenti.

Nella vita di don Bernardo questo si realizzava nella sua abitudine di ricevere spesso, e negli ultimi anni della sua vita persino quotidianamente, il sacramento della penitenza. Alcune ore prima della sua morte egli ha avuto la gioia di ricevere questo sacramento, dopo aver concelebrato la Missa Chrismatis con Mons. Jan Pawel Lenga, l'allora vescovo di Karaganda, e con gli altri sacerdoti della diocesi.

Don Bernardo spesso risaltava nelle suoi discorsi il nesso inseparabile tra i due sacramenti pasquali dell'Eu-

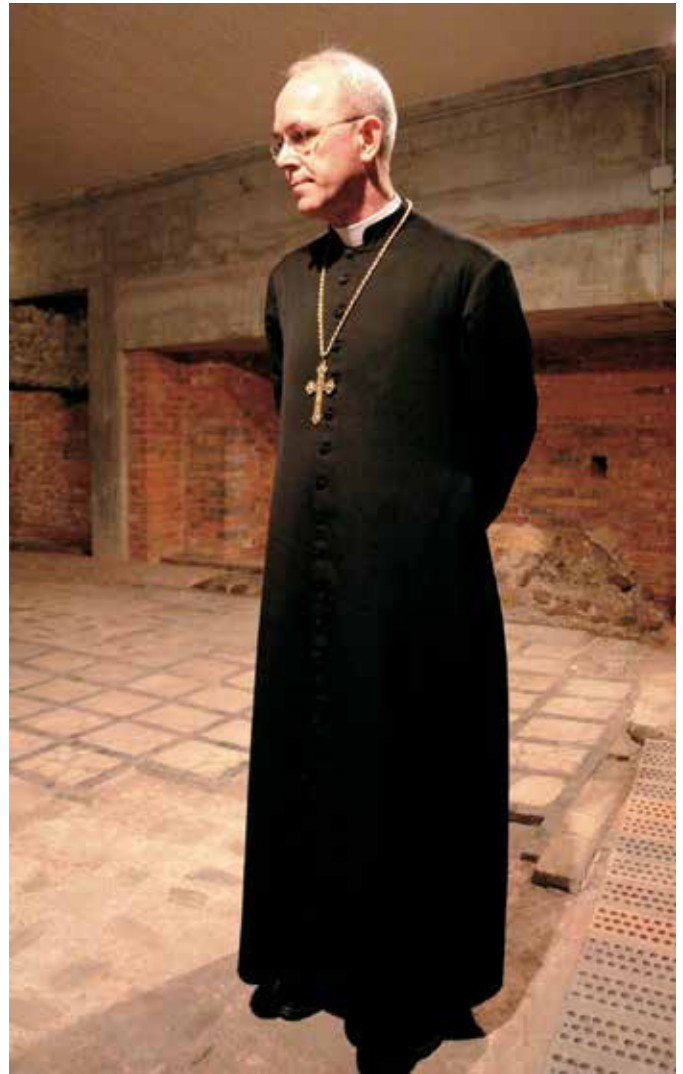
caristia e della Penitenza. Nel suo testamento spirituale don Bernardo chiedeva a Dio la grazia di poter morire nel momento del massimo ardore dell'amore del suo cuore, ciò dopo la recezione della Santa Comunione. Tutto questo è accaduto persino negli dettagli per la delicatezza della Provvidenza Divina verso suo servo fedele don Bernardo Antonini in quel martedì santo del 26 di marzo di 2002 a Karaganda.

Don Bernardo era malato già da alcuni giorni per problemi di stomaco trovandosi a letto; egli però non ha attribuito a ciò particolare importanza. Al pomeriggio di quel giorno don Bernardo si alzò dal letto e mi chiedeva di portarlo nella cattedrale per la concelebrazione della Missa Chrismatis. Il suo volto era segnato dal dolore e io ho avuto la sensazione che ogni passo che faceva, gli causava dolore. Durante la celebrazione della Santa Messa, trovandosi don Bernardo all'altare, egli si appoggiava qualche volte con le due mani sull'altare. Nonostante lo stato della estrema debolezza fisica e i continui dolori, don Bernardo insisteva per partecipare alla cena fraterna con il vescovo e i sacerdoti dopo la Messa. Durante la cena don Bernardo non mangiava e

per mostrare la sua amicizia con i confratelli conversava e scherzava con loro. Osservando la sua grande stanchezza ho insistito perché lasciasse la cena e andasse a casa per riposarsi. Lo ho portato con la macchina nel seminario e lo ho accompagnato nella sua stanza. Don Bernardo era così stanco che io dovevo tenerli la mano e così lo ho portato nella sua stanza. All'arrivo, don Bernardo mi ha subito chiesto di amministrargli il sacramento della penitenza. Dapprima egli si ha scusato per l'impossibilità di inginocchiarsi, chiedendo la licenza di sedersi sulla sedia. Don Bernardo si confessava sempre inginocchiato con le mani giunte come un bambino, ciò che mi ha sempre profondamente commosso e ciò che resterà per me indimenticabile. Dopo la confessione io ho chiesto a don Bernardo di andare subito al letto data la sua visibile stanchezza. Egli però mi ha chiesto di amministrargli l'Unzione degli infermi. Non avendo il minimo presentimento sulla sua morte imminente, gli ho detto: "domani mattina verrò e ti amministrerò l'Unzione degli infermi". Don Bernardo ha sorriso e ha detto che forse domani non sarà necessario. Ho interpretato queste parole come un scherzo, pensando che lui volesse dire che domani sarà già sano. Egli mi diceva ancora che voleva celebrare il giorno seguente alle 7 ore di mattina nella cappella del Seminario la Santa Messa. Don Bernardo mi ha accompagnato poi fino alla porta della sua stanza e mi ha abbracciato con suo sorriso abituale. Penso che io ero l'ultimo che ha visto il suo volto sorridente prima che lui partisse da questa vita terrestre alla patria celeste. Il 27 marzo mattina i seminaristi mi hanno chiamato dicendo che don Bernardo non era venuto nella cappella per celebrare la Santa Messa. Lo ho trovato poi morto nella sua stanza, seduto su una sedia, con un lieve sorriso nel volto. La Provvidenza Divina ci ha mostrato con segni chiari che il Suo servo don Bernardo era un uomo pasquale.

Durante le preparazione per vestire il corpo di don Bernardo con i paramenti sacerdotali, i seminaristi hanno portato una casula di colore violacea. Nel frattempo ho cercato il testamento di don Bernardo e immediatamente prima che i seminaristi vestissero il suo corpo con la casula violacea, ho trovato il testamento dove don Bernardo scriveva: "Voglio essere sepolto vestito con la casula bianca, poiché siamo uomini della risurrezione". In questo modo la Provvidenza Divina ha permesso che il corpo di don Bernardo era vestito con la casula bianca. La prima Santa Messa Requiem celebrata per l'anima di don Bernardo fu nel giorno 28 di marzo 2002, Giovedì Santo, nella cattedrale di San Giuseppe a Karaganda. La Messa fu celebrata in colore bianco secondo il formulario "Missa in coena Domini". Così la Missa Requiem, nel primo giorno del Triduo Pasquale, aveva in un modo più espressivo il carattere eucaristico.

In una maniera straordinariamente rapida, e direi quasi miracolosa, passando tutte gli ostacoli burocratici del trasporto di una salma dal Kazakhstan all'Italia, il corpo di don Bernardo arrivò nella chiesa di San Luca a Verona già nel Sabato Santo, nel giorno dell'attesa della santa Risurrezione del Signore e della Veglia Pasquale. La Missa



Mons. Athanasius Schneider

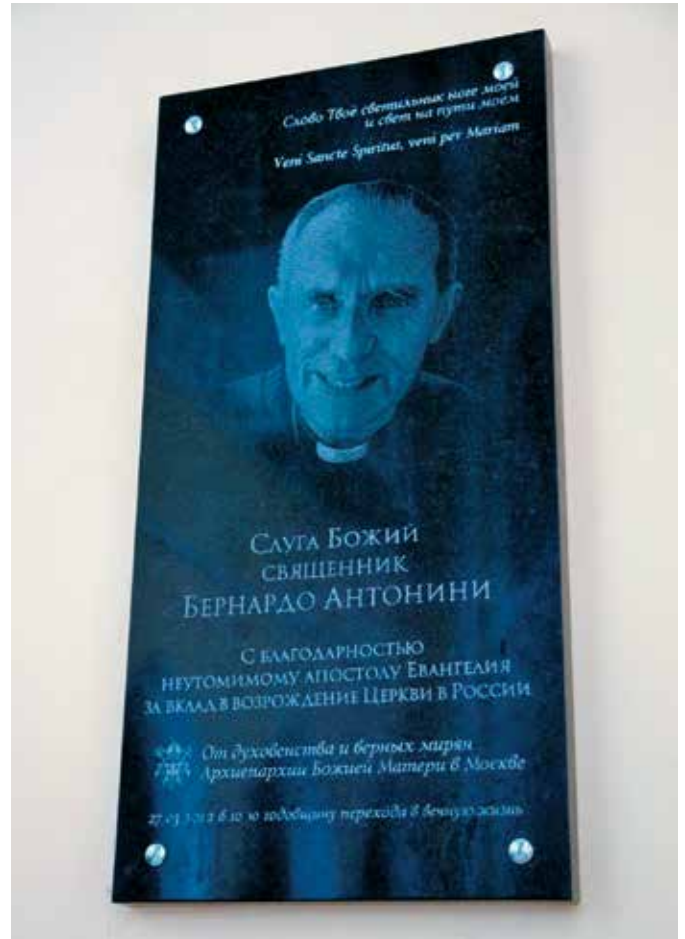
Requiem ufficiale per l'anima di don Bernardo fu celebrata nel duomo di Verona il Lunedì della Pasqua, Lunedì dell'Angelo, anche in colore liturgico bianco. La Santa Messa esequiale nella chiesa parrocchiale di Raldon fu pure celebrata in colore bianco nella settimana pasquale.

Don Bernardo Antonini ha lasciato a noi e alla Chiesa del nostro tempo il luminoso esempio di una vita autenticamente pasquale, però non in un senso superficiale come spesso oggi si intende la parola "pasquale". La vita di don Bernardo, specialmente come si è manifestata nei ultimi mesi del suo pellegrinaggio terrestre, ha dimostrato il vero senso della parola "pasquale", e cioè vuol dire che una vita ed un volto "pasquale" includono necessariamente il mistero della Croce di Cristo, la sofferenza, la penitenza, l'ascesi, le lacrime del pentimento e soprattutto un ardente amore all'Eucaristia. Ricordiamo le commoventi parole del testamento spirituale di don Bernardo, secondo le quali egli voleva morire nel momento quando aveva il più grande ardore d'amore per Dio, cioè nei momenti dopo la recezione della Santa Comunione, come lo ha precisato don Bernardo nel suo testamento spirituale.

Voglia Dio che l'esempio di una vita e di un volto "pasquale", come lo manifestava don Bernardo, ispirino



Santa Messa celebrata nella Cattedrale di Mosca e targa posta a memoria



molti fedeli e la Chiesa dei nostri giorni di ritrovare l'autentico significato e il valore di una vita profondamente ancorata nel mistero pasquale della nostra salvezza. E questo comporta necessariamente una vita di penitenza, di asceti, di conversione, di assidua recezione del sacramento della Penitenza, delle lacrime di pentimento e della frequente partecipazione fruttuosa al sacramento della Santissima Eucaristia. In tutto ciò si può vedere uno degli elementi più importanti dell'attualità dell'esempio della vita di don Bernardo Antonini. Il servo di Dio don Bernardo era un uomo della Croce, della penitenza, dell'Eucaristia e perciò un uomo pasquale con un volto pasquale.

+ *Athanasius Schneider*
Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi
di Maria Santissima in Astana, Kazakhstan

*Se vuoi andare veloce corri da solo.
Ma se vuoi andare lontano, se vuoi costruire,
allora devi farlo insieme.*

I LIBRI PUBBLICATI PER FAR CONOSCERE DON BERNARDO

1. **Io amo la Russia**, esaurito da tempo, 2003.
2. **Un Apostolo senza frontiere**, *Beatrice Immediata*, Ed. Paoline, 2005.
3. **Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia**, *Bernardo Antonini*, Associazione, 2007.
4. **Il Servo di Dio don Bernardo Antonini**, *Associazione*, 2013.
5. **La rinascita della Chiesa cattolica in Russia**, *Bernardo Antonini*, Ed. S. Paolo, 2014.
6. **Il mondo è la mia parrocchia**, *Bernardo Antonini*, a cura di Nicola Gori, Ed. S. Paolo, 2015.
7. **Spiritualità di una vita**, *Fabio Gastaldelli*, Associazione, 2015.

Come diffonderli?

Del numero 3, 4, 5, 6, 7 ne abbiamo molte copie. Si possono richiedere per lettera, per posta elettronica, per telefono. È in elaborazione una **biografia** a cura di Edoardo Ferrarini e Stefano Aloe.

IL RICORDO DI QUEI GIORNI

Teresa Mori

Sabato 23 marzo 2002 ricevetti una telefonata di don Bernardo da Karaganda. Mi pregava di chiamare l'ospedale di Negrar e contattare fratel Matteo (ora defunto) per andare l'indomani mattina (domenica delle Palme) all'aeroporto di Malpensa, con l'ambulanza dell'ospedale, per prelevare il giovane Rettore del Seminario di Karaganda, don Sigmund, che doveva poi essere ricoverato nello stesso ospedale per accertamenti.

Mi accorsi subito che la voce di don Bernardo non era la solita e mi meravigliai che facesse fare a me quello che aveva sempre fatto lui. Allora gli dissi: "Tu non stai bene..." Lui mi rispose che era solo stanchezza e che, riposando un po' di più, si sarebbe ripreso. Allora lo pregai di accompagnare lui stesso don Sigmund e riposare qui, invece di mandare un altro sacerdote ad accompagnarlo. Egli mi ribatté che preferiva rimanere a Karaganda per le celebrazioni della Settimana Santa e che si sarebbe riposato là.

Il giorno dopo, domenica delle Palme, lo chiamai più volte perché l'aereo non arrivava mai e non si avevano notizie. All'ultima chiamata, nella tarda serata, la sua voce mi sembrava un po' migliorata. Mi disse di aspettare con pazienza perché l'aereo era finalmente partito con molte ore di ritardo a causa della neve e del cattivo tempo.

Arrivammo all'ospedale di Negrar verso le ore 3 del mattino di lunedì 25 marzo.

Lo richiamai assicurandogli che tutto era andato bene e gli raccomandai di badare a se stesso, perché la sua "opera buona" era riuscita nel migliore dei modi.

Mi raccomandò di spedire al più presto il plico di auguri pasquali agli indirizzi che mi aveva mandato e di stare tranquilla che tutto sarebbe andato per il meglio.

Il pomeriggio di martedì 26 marzo ero di nuovo all'ospedale di Negrar da don Sigmund con fratel Matteo. Volevamo fargli compagnia e consolarlo. Era un po' giù perché pensava ai suoi confratelli che a Karaganda stavano anticipando la Messa del Crisma del Giovedì Santo con il loro Vescovo, per poi ritornare nelle loro lontane parrocchie per il Triduo Pasquale, mentre lui era lontano e costretto a letto.

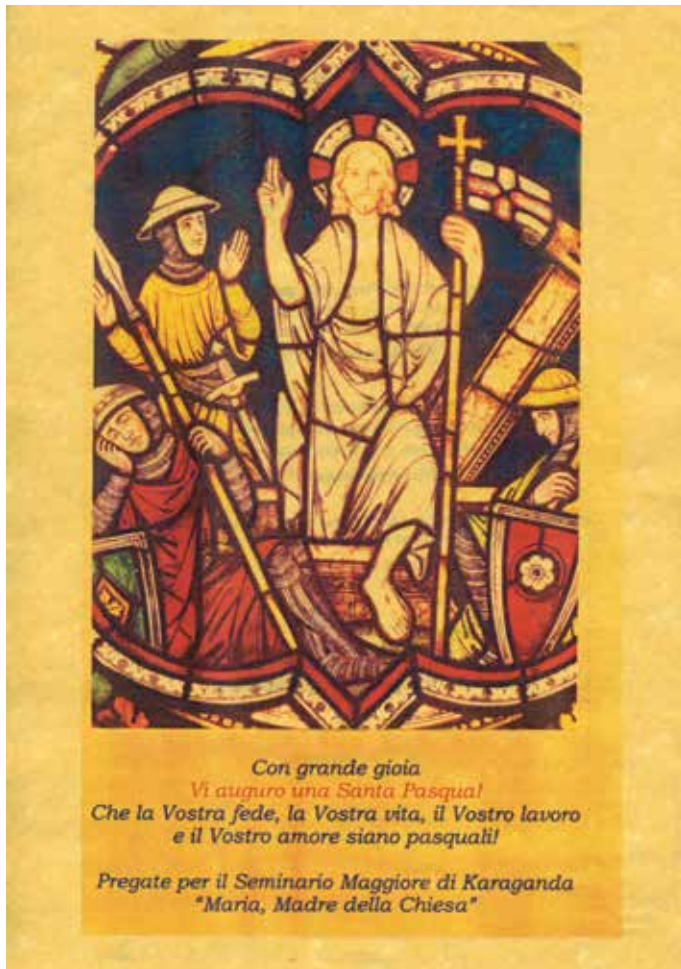
Verso le 17,30 (22,30 a Karaganda), dissi a don Sigmund: "Adesso è un po' tardi, ma ti chiamo don Bernardo, lui ti tirerà su...". Presi il telefono, che gentilmente fratel Matteo gli aveva preparato sul comodino, chiamai don Bernardo spiegandogli in fretta la situazione. Passai il telefono a don Sigmund, raccomandandogli di ritornarmelo perché volevo sentire come stava. Don Sigmund, dopo una lunga telefonata, riattaccò e si scordò di passarmelo. Mi guardò con un bel sorriso e due lacrimoni. Allora gli dissi: "Ti vuole tanto bene don Bernardo, vero? Adesso non posso richiamarlo, perché è troppo tardi, lo risentirò domattina". Lui annuì e rimase sereno.

Credo sia stata l'ultima telefonata e l'ultima opera buona di don Bernardo prima di morire.

La mattina del 27, alle ore 5, mi arrivò una telefonata che mi fece sobbalzare dalla paura. Non poteva essere



Esequie di don Bernardo nella Chiesa Cattedrale di Karaganda



«Αὕτη ἡ ἡμέρα, ἣν ἐποίησεν ὁ Κύριος·
ἀγαλλιασώμεθα καὶ εὐφρανθῶμεν ἐν αὐτῇ»
(Septuaginta)

"Hæc est dies quam fecit Dominus:
Exsultemus, et lætemur in eâ!"
(Vulgata)

"Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo in esso"
(Salmo 118/117, 24)

«Καφώθητε οὖν, ὅταν ὑμῖν χωρὶς Ἰησοῦ
Χριστοῦ λαλή τις, ὅς ἀληθῶς ἐγεννήθη, ὅς
καὶ ἀληθῶς ἠγέρθη ἀπὸ νεκρῶν».
(Ἅγιος Ἰγνάτιος, † 107)

"Obturate igitur aures vestras,
cum vobis quispiam loquitur sine Iesu Christo,
qui vere natus est, qui et vere resurrexit a mortuis".
(S. Ignatius Antiochenus, † 107)

"Chiudete i vostri orecchi, quando uno vi parla senza Gesù Cristo,
il quale è veramente nato ed è anche veramente risorto dai morti!"
(S. Ignazio di Antiochia, † 107)

Don. Bernardo Antonini
Sac. Bernardo Antonini
Vicario Episcopale per la Pastorale
Diocesi di KARAGANDA (Kazakhstan)

Seminario Maggiore, 31 marzo 2002
Pasqua di Risurrezione

Biglietto di Auguri pasquali che don Bernardo aveva preparato per la Pasqua 2002

Lui perché, per non disturbare, non chiamava mai prima delle sei.

Era padre Atanasio che mi comunicava la morte improvvisa di don Bernardo... Rimasi sconvolta...

Il Signore aveva esaudito il suo desiderio: morire nel momento di maggior amore a Dio, per la sua gloria e per il bene delle anime, magari dopo la celebrazione della Santa Messa...

La sua vita terrena, vissuta intensamente nel Mistero Pasquale, si era conclusa in Esso.

Chiamai subito il Vescovo di Verona, Padre Flavio Roberto Carraro, poi la sorella e il fratello di don Bernardo e molti altri...

Era il mercoledì santo e il nostro Vescovo rimase molto colpito, ma cercò di tranquillizzarmi.

Mi disse di non preoccuparmi se Lui doveva partire per Lourdes il lunedì dell'Angelo e, per ogni problema, di rivolgermi al Vicario generale, mons. Giuseppe Zenti; "Tanto - disse - chissà quando la salma di don Bernardo sarebbe potuta arrivare a Verona per tutte le procedure burocratiche". Pensava che avrebbe sicuramente avuto il tempo di ritornare da Lourdes ed essere qui per i funerali.

Ma la Divina Provvidenza, servendosi anche degli uomini, trovò vie più veloci per il suo apostolo.

Il primo funerale si celebrò a Karaganda proprio il 28.06.2002, Giovedì Santo mattina nella vecchia cattedrale,

con la bara aperta e alla presenza di moltissima gente.

Nella tarda mattinata del Sabato Santo (30.03.2002), la salma di don Bernardo arrivò nella parrocchia di San Luca a Verona per essere esposta alla venerazione dei fedeli, a bara aperta.

Lì vi rimase fino al pomeriggio del primo aprile, lunedì dell'Angelo, quando venne portata in Cattedrale per la solenne Liturgia funebre, concelebrata da tanti vescovi, moltissimi sacerdoti e gremita di fedeli.

La mattina successiva altro funerale solenne nella sua parrocchia di Raldon e sepoltura nel cimitero del paese.

Don Bernardo desiderava morire martire, versando il sangue, o per amore.

Infatti si è consumato per il "Suo Signore", ma Dio non si lascia mai vincere in generosità. Ha glorificato anche in terra con solenni celebrazioni il suo umile servo.

Teresa Mori

Credo che la misericordia di Dio è infinitamente più grande dei miei peccati, che sempre me li ha perdonati soprattutto nel Sacramento della riconciliazione, celebrato centinaia di volte.

don Bernardo

COM'È RICORDATO DON BERNARDO A RALDON?

Don Bernardo a Raldon è presente nella viva memoria di *quanti l'hanno conosciuto*, stimato e amato. Di tanto in tanto, sento, da alcune confidenze, interessanti episodi su di lui, che hanno il sapore di spezzati di vita condivisi; altri parlano di grazie ricevute per sua intercessione.

Anche i *bambini* conoscono don Bernardo, anzitutto dalla parrocchia. Il catechismo e la presenza della sua tomba in chiesa sono una continua sollecitazione: "Chi è quel personaggio sconosciuto di cui tutti parlano?", le risposte arrivano, spesso, dalle persone che frequentano gli ambienti parrocchiali, ma anche, non di rado, dai loro nonni, almeno così mi raccontano alcuni bambini.

I nostri bambini imparano anche a conoscere il nostro illustre cittadino, dalla *scuola primaria di Raldon*. Il 20 aprile 2016, infatti, la scuola è stata intitolata a "don Bernardo Antonini" con un'emozionante inaugurazione alla presenza delle autorità scolastiche, della pubblica amministrazione, delle insegnanti, dei genitori, dei bambini e della famiglia Antonini. Anche la benedizione dell'insegna marmorea a ricordo della titolazione è stata solenne. La mattinata, curata in tutti i particolari dalle nostre maestre, è riuscita una bella festa per *bambini e adulti*. Venerdì 22 aprile 2016, alle ore 20.45, presso la Scuola Primaria "don Bernardo Antonini" a Raldon, in via don Calabria n° 5, il prof. Edoardo Ferrarini, docente di letteratura latina medievale presso l'università di Verona, ha tenuto, per *docenti e cittadinanza*, un'apprezzata conferenza dal titolo "il maestro don Bernardo". Articolato e ricco di motivazioni è stato l'intervento introduttivo della Sig.ra dirigente il plesso scolastico IC2 (istituto comprensivo 2) Margherita Hack di San Giovanni Lupatoto. Personalmente penso sia molto importante che la scuola pubblica di



Raldon mostri alcuni valori umani, e non solo, emergenti dalla poliedrica figura del presbitero che dà lustro a tutto il paese.

Mi piace ricordare un altro fatto vicino alla scuola. Le maestre della primaria, quando don Ivan, nel corso dell'anno, ci fa dono della sua presenza, sempre lo invitano a parlare di don Bernardo e della Russia ai bambini delle loro classi. Don Ivan Kolesnikov, già diacono per un anno a Raldon è ora segretario del Vescovo cattolico di Mosca.

La *comunità parrocchiale*, inoltre, celebra un incontro di preghiera mensile "con don Bernardo". È una bella occasione per pregare con la Parola, accompagnati da alcuni segni esplicativi il tema della serata che, di volta in volta, evidentemente, cambia: vocazione, missione, ecumenismo, comunità, Maria, ecc. Durante la preghiera vengono letti anche alcuni scritti di don Bernardo concernenti il tema prescelto. Ogni appuntamento termina presso la tomba del servo di Dio con la recita dell'orazione stampata sulla sua immaginetta.

Ci sono altri elementi che ci aiutano a ricordare Mons. Antonini, ad esempio:

- La *cura* lodevole prestata dai raldonati *alla tomba* di don Bernardo e la *fieerezza*, quasi generale, di averlo nella loro chiesa parrocchiale.

- Un *quaderno* su di un piccolo tavolo, vicino al sarcofago, raccoglie la stima, la fiducia, l'amore di tante persone che sostano, per qualche minuto, presso la sua tomba, pregano e lasciano il loro messaggio. Parecchie di esse sono russe.
- La *biblioteca di don Bernardo*, collocata in una stanza attigua alla sacrestia, con numerosi volumi ben catalogati da alcuni volontari, è ora utilizzabile.
- Le visite di *preti russi*, sempre accolti con gioia in casa canonica, sono, per noi di Raldon, una forte sfida per conoscere meglio il servo di Dio, don Bernardo Antonini.
- Il sig. Prospero Antonini, la moglie Loredana e la figlia Alice, nella nostra parrocchia, sono un vivo e costante ricordo del loro caro congiunto.

Finisco dicendo che il richiamo a fermarci e a riflettere sulla figura di don Bernardo, in Raldon, è molto presente, nonostante, poi, le iniziative proposte non sempre trovino corrispondenza.

Ringrazio l'Associazione Amici di don Bernardo che non perde occasione per diffondere ovunque, anche attraverso il notiziario *luce di Vangelo* la figura straordinariamente eroica di don Bernardo.

don Fabrizio Mafessanti
parroco di Raldon

IN RUSSIA SI RICORDA DON BERNARDO

Eventi per ricordare don Bernardo:

Sabato 18 marzo 2017

Mosca, conferenza presso il centro culturale Pokrovskie Vorota: Storia e attualità di don Bernardo per istruzione cattolica in Russia

Giovedì 25 marzo 2017

S. Pietroburgo, in Seminario: la conferenza teologica intitolata a don Bernardo: I 100 anni di Fatima.

CON SINCERA AMICIZIA LETTERA A DON BERNARDO

Carissimo don Bernardo,

il mio cellulare non ha mai chiuso con te; ho sempre cercato di ripensare, di ricordare, quasi di rivivere alcuni fondamentali aspetti della tua vita sempre attiva ed entusiasmante.

Ho appena ricevuto un tuo messaggio di risposta: *Don Francesco, nessuna esaltazione*. Hai perfettamente ragione, ogni esaltazione è antievangelica, non voluta da Dio e neppure dalla nostra buona ragione.

Ma tu Don carissimo, innamorato della Parola di Dio, sai bene, meglio di me, che cosa diceva, con forza entusiasmante e con grande gioia e stupore, la gente che ascoltava e seguiva Gesù: *non abbiamo mai visto...non abbiamo mai sentito nulla di simile. Da dove gli viene tutto questo? E si meravigliavano di Lui*.

Caro don Bernardo sono certo che la nostra Fede, la nostra vita cristiana e la forza convincente della nostra parola e della nostra testimonianza, non hanno le radici nei libri, che tu amavi tanto e a tutti consigliavi e che sono molto importati, ma nella trasparenza della nostra vita quotidiana, e nell'autenticità della nostra vitale relazione con la sorgente di tutto questo: il Signore Gesù, sempre vivo ed efficacemente operante nella nostra storia.

Non era necessario che tu predicassi tanto, e con quanta passione e zelo sincero lo hai sempre fatto, ma bastava guardarti. I tratti del tuo volto, il tuo comportamento, non certo formale, il modo così suadente con cui sapevi relazionarti con le persone che incontravi, le strette di mano e i saluti, sempre molto personalizzati, che sapevi offrire a tutti, mi spingono ancora a guardarti e a ricordarti con sincera ammirazione, mentre nel mio cuore è sempre viva la domanda: da dove gli veniva tutto questo?

Caro don Bernardo, non sto perdendo tempo, e neppure tentando di farlo perdere ad altri, ma da una sincera memoria di ciò che sei stato, da ciò che mi rappresenta e mi richiama la tua figura, mi appare il fascino e la luce che sprizzavano, non solo dai tuoi occhi ma da tutta la tua concreta vita, dalla Fede e dalla tua costante comunione con il Signore Gesù. Ne parlavi con amore, con fascino, con convinzione, quasi con naturalezza. Questo soprattutto mi ha toccato il cuore.

Ricordo con particolare affetto le tue suadenti esortazioni per la Parola di Dio; la tua insistenza a lasciarsi coinvolgere nella Storia della salvezza che è storia di gente salvata, a partire dalla Fede, dalla certezza che Dio è la pienezza della vita di ciascuno di noi.

Ricordo l'amore sviscerato alla Chiesa, non come realtà celestiale ma nella sua concretezza e nella sua incarnazione: il Papa, il Vescovo, la Chiesa locale, il Popolo di Dio, la Liturgia, la Bibbia.

Non posso non ricordare fugacemente lo zelo missionario che ha sempre infuocato tutto il tuo operato e la tua vita intera. Ricordo bene quel 16 ottobre 1991 quando il Vescovo Mons. Giuseppe Amari ti ha consegnato il Crocefisso e con questo il Mandato missionario per la Russia. In quel momento ti ho invidiato.

È esaltazione tutto questo?

È invece, e ne sono certo, motivo per lodare e ringraziare il Signore che ci ha illuminati e si è mostrato a noi sempre vicino attraverso la luce divina che abbiamo colto in te. Grazie a Dio e grazie anche te, don Bernardo.

Lo sai meglio di me che c'è stato Uno prima di noi che è venuto a portare il fuoco sulla terra e ha molto desiderato che incendiasse il mondo intero. Questa mattina, pregando con il salmo 56, ho capito quanto lo avevi incarnato e fatto tuo con la tua preghiera ma soprattutto con tutta la tua vita.

Voglio cantare, a Te voglio inneggiare; svegliati mio cuore, svegliatevi arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora.

Prima di salutarti, carissimo don Bernardo, desidero ricordarti una data e offrirti ancora un grazie speciale.

Il 22 giugno 1940 è una data che ci accomuna tutti e due: io sono nato a Illasi, e di questo renderò grazie a Dio per sempre, mentre tu, dopo qualche ora dalla mia nascita, a Raldon facevi la Prima Comunione, il primo incontro con quel Gesù che ha affascinato il tuo cuore ed anche il mio.

Il grazie speciale perché ogni anno, il 29 settembre, festa dei Santi Arcangeli, dalla Russia arrivava a casa mia una telefonata beneaugurante a mia sorella Raffaella che hai sempre tanto apprezzato. Grazie.

Ricordati di me e di tutti i tuoi amici.

Con amicizia.

don Francesco Zorzi



Anche sull'aereo si può pregare!

DON BERNARDO ANTONINI

IL CONCILIO VATICANO II ATTRAVERSO IL PRISMA DELLA MIA ESPERIENZA PERSONALE

(Articolo di don Bernardo sulla rivista russa «Theologia», 1996, n°6)

Concili ecumenici hanno sempre svolto nella storia della Chiesa un ruolo importante di rinnovamento e sviluppo della vita ecclesiastica. Così anche il Concilio Vaticano II è stato una nuova Pentecoste per la Chiesa. Il Signore mi ha concesso in dono di formarmi una mia profonda esperienza personale all'interno di questo grandioso avvenimento della vita della Chiesa.

A quel tempo io vivevo a Verona ed insegnavo al seminario, mentre il mio vescovo Giuseppe Carraro presiedeva la commissione per la preparazione del clero. Ogni sabato e domenica, egli tornava alla diocesi e si incontrava con noi. Durante questi incontri noi meditavamo sugli avvenimenti della settimana trascorsa ed egli ci lasciava un nuovo compito, ricco di spunti, per i successivi sette giorni. E in questo modo nel nostro seminario a Verona noi conoscevamo tutti i documenti del Concilio Vaticano II ancor prima che venissero ratificati. Ricordo come la televisione italiana trasmetteva quasi ogni giorno speciali *reportage* sul Concilio. La prima di tali trasmissioni andò in onda il 25 gennaio 1959. Durante il telegiornale della sera riecheggì una notizia importante: il Papa, Giovanni XXIII, aveva annunciato per la prima volta l'imminente apertura del Concilio. Noi venimmo a conoscere i dettagli di questo avvenimento dal segretario del Papa, monsignor Capovilla: alcune settimane prima, durante la quotidiana passeggiata per i giardini vaticani, il cardinale-segretario come di consueto aveva fatto al Papa la sua relazione in merito agli importanti problemi della vita ecclesiastica. Dopo avere ascoltato il cardinale, il Papa, nella sua caratteristica maniera, esclamò: "Io sono un uomo vecchio e le mie spalle non possono sopportare il peso di questi problemi. È venuto il momento di convocare un Concilio. Sì, ci sarà un Concilio!".

Il 2 ottobre del 1962 Giovanni XXIII aprì lo storico Concilio Vaticano II. Non scelse questa data a caso. Se conoscete la storia della Chiesa, allora dovrete ricordare che in quel giorno nel 431 si concluse il Concilio di Efeso. Ricordo il primo discorso ufficiale del Papa riguardo al Concilio Vaticano II. Egli espone i suoi tre obiettivi. Il primo era il rinnovamento della Chiesa. Il secondo, l'ecumenismo. Il terzo scopo era il dialogo con il mondo. La sera del 2 di ottobre alla televisione vidi la diretta della sontuosa cerimonia in piazza San Pietro.

Si erano là riunite circa 100mila persone con le candele accese in mano. Il Papa dal balcone della sua residenza parlava alla folla con calore. Io ascoltavo la sua voce col cuore e provavo una gioia indimenticabile. "Guardate la luna. Nella Bibbia essa simboleggia la Santissima Vergine Maria. Sembrerebbe che anche lei si rallegri insieme a noi": in queste parole c'è tutto il Papa, un artista e un profeta. Poi proseguì: "Quando tornerete a casa, date un bacio ai vostri bambini e ditegli: questo è il bacio del Papa". Queste parole suscitarono in me e in molte persone un impeto di emozione. Ma di questo posso parlare solo a tu per tu con il mio cuore...

Quando fu intrapresa l'analisi dei documenti del Concilio, tutti rimasero sconvolti quando, al momento del-



La gioia dell'insegnamento!

la prima votazione per la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla “Divina Rivelazione” ci furono 1368 voti “contro” e soltanto 822 a “favore”. Una tragedia? No! Il Santo Spirito dimora sempre nella Chiesa. La prima redazione fu respinta, ma la quinta raccolse 2344 voti a “favore” e solo nove “contro”. E dopo la sua approvazione quanti gruppi biblici sono sorti in seno alla Chiesa! Ricordo che nella mia diocesi, a Verona, ci fu una parrocchia nella quale si formarono ben 70 gruppi biblici. Settanta! Un miracolo divino!

Mi si è impressa nella mente anche l’emanazione del decreto “*Presbyterorum Ordinis*” sulla preparazione del clero. All’epoca io vivevo in seminario. Il nostro vescovo molte volte portò a discussione su questo tema. E quando il Papa e i vescovi conciliari firmarono questo documento, noi cambiammo il piano di studio del seminario. Lavorammo 16 anni al nuovo piano, per la nuova struttura del seminario. E adesso ci stiamo adoperando per preparare un piano analogo per il nostro seminario di San Pietroburgo.

Ricordo come, il 7 marzo 1965, quasi alla conclusione del Concilio noi ascoltammo la prima messa in lingua italiana celebrata dal Papa. Nella nostra parrocchia per la messa in lingua italiana occorre più di un mese di preparativi, in modo che le persone imparassero bene il testo.

Quando il Concilio Vaticano ratificò il documento sulla libertà religiosa, quale fu la gioia! Non mancarono, però, le difficoltà, come il fatto che non tutti i vescovi invitati al Concilio poterono parteciparvi, a causa delle limitazioni dei diritti umani in atto nel sistema politico dei loro paesi.

Allo stesso modo gioimmo sinceramente alla firma del documento “*Gaudium et Spes*”. Non si possono non menzionare il quarto e il quinto paragrafo del documento “*Lumen Gentium*” che trattano dei laici e della vocazione universale alla santità nella Chiesa.

Lo stato della cultura, della filosofia e dei mezzi di informazione contemporanei per lo più è intriso di pessimismo. Il Concilio Vaticano, invece, con un ottimismo inedito fino ad allora nella storia della Chiesa, proclamò la santità come vocazione di ogni battezzato, non soltanto del Papa e della gerarchia ecclesiastica, ma di ogni membro della Chiesa. Questo è davvero ottimismo. Inoltre, la Chiesa senza i laici non è l’autentica Chiesa di Gesù Cristo. Di questo non è soltanto necessario parlare, ma soprattutto c’è molto da fare.

L’8 dicembre 1965, cioè trent’anni fa, a conclusione del Concilio Vaticano II, Papa Paolo VI disse: “Il nostro primo compito è mettere in atto i documenti del Concilio Vaticano II”.

Fu il Concilio più imponente della storia e il primo nel quale si parlò dei mezzi di comunicazione di massa.



Loreo - Treno Bianco (anni '70)

Ci furono difficoltà? Certo, ce ne furono, ma fu un’esperienza di gioia e di sofferenza. Si possono sentire diverse interpretazioni a riguardo. Mille volte abbiamo sentito giudizi, nei quali si diceva che questi erano progressisti e quegli altri tradizionalisti.

Il Concilio Vaticano II diede molti frutti e solo Dio sa quanti. Ricordo come cambiò la situazione durante la Celebrazione Eucaristica. Prima, fino al Concilio Vaticano, la maggioranza dei parrocchiani ascoltava la messa senza conoscere il latino. Perfino tra i fedeli italiani il latino lo conosceva, forse, il 2%. I rimanenti, o tacevano, oppure chiacchieravano durante la liturgia. Ora la situazione è del tutto diversa.

È interessante come nel suo primo discorso in lingua italiana nel 1978, Papa Giovanni Paolo II disse che voleva rendere attuale il Concilio Vaticano II e contribuire alla realizzazione delle sue disposizioni. Il nostro Collegio di teologia cattolica “San Tommaso d’Aquino” non è niente più che una modesta istituzione della Chiesa che esiste da cinque anni. Eppure sin dal primo anno della sua esistenza, noi iniziammo a parlare del Concilio Vaticano II. Dopo la Bibbia, che è la principale materia di insegnamento nel nostro collegio, al secondo posto stanno invariabilmente i documenti del Concilio Vaticano II. Sono convinto, e di questo ringrazio Dio, che i nostri studenti alla fine del terzo e ora già del quarto anno di corso conoscono bene i documenti del Concilio. Ripeto sempre – portate pazienza, questo fa parte del mio stile personale – leggete giorno e notte la Bibbia, e leggete ogni giorno i documenti del Concilio Vaticano.

Che la Santissima Madre Maria aiuti il nostro collegio nell’apprendimento dell’eredità del Concilio Vaticano II. Che il Concilio Vaticano II *vivat et crescat in nomine Domini, amen!*

TESTIMONIANZE

In occasione del congedo di don Bernardo da Mosca

Un epigrafo dice: *“Quando qualcuno lo necessita, una nuova stella brilla in cielo. Ringraziamo Dio. Nei cieli di Mosca è venuta una nuova stella che è stata chiamata don Bernardo Antonini.”* Questa è una storia che conoscono solo i cattolici di Mosca.

Nostro caro e amato don Bernardo, nostra viva storia di Mosca, stella di Mosca che ci dà la luce, il calore e la gioia da tanto tempo.

È un miracolo se una stella può essere abbracciata forte, toccata, se si possono udire le sue parole di bene così vicino, faccia a faccia, cuore a cuore.

Nostro caro e amato maestro, don Bernardo, nostro apostolo di Sacra Scrittura a Mosca! Lei entra nell'aula del Collegio e quella stanza di studenti si trasforma in Cenacolo, dove il Maestro con i discepoli sono seduti, ascoltano la parola di Dio, pregano e diventano luminosi.

“È buono per noi restare qui” con te. Nelle sue lezioni lei ci infiamma con la Parola di Cristo con i suoi brillanti aforismi, con senso di umorismo, con attenzione verso ciascuno di noi.

Con le sue parole ardenti, lei potrebbe svegliare anche un morto. Avete svegliato noi studenti-dormienti, bussando ai nostri cuori, e noi abbiamo visto quanto per lei era difficile dominare la stanchezza, perché la sua vita è un infinito volo da una città all'altra, era il suo viaggio nei nostri limitati e innumerevoli cuori, era un dono fatto ai nostri cuori: il dono dall'Amore di Cristo, il dono della Parola di Dio, dal suo grande cuore ai nostri cuori.

Don Bernardo ci lascia, non possiamo fermare il pianto. Lui non è solo proprietà di Mosca, ma anche di San Pietroburgo, di Irkuz, di Kaliningrad, di Verona, e ora anche di Karaganda, è il nostro don Bernardo universale. Là in Kazakhstan, qualcuno necessita del suo amore di uomo e di apostolo di Cristo. Tutti nel nostro piccolo universo conoscono il dono di don Bernardo: donare a tutti l'amore in quantità illimitata.

Ora lui illumina con la sua stella i cieli di Karaganda, peccato sia un po' lontano da noi, ma ringraziamo Dio perché siamo sicuri che per la cometa di don Bernardo, non esiste nulla di improbabile e la calda luce della sua stella ci è sempre vicina e toccherà i nostri cuori di Mosca in questo autunno di pianto. Saremo sempre in preghiera con lei don Bernardo e le auguriamo un passo leggero e veloce nelle città e nei cieli.

Che Dio la benedica

Andrej Badeykin



Le persone buone lasciano il segno del loro passaggio!

Don Bernardo non è più con noi, ma noi lo ricordiamo sempre. Io, Yadviga, mi vesto con una maglietta calda che ho avuto come dono da lui e sempre lo ricordo. Ho frequentato la scuola di teologia per laici "S. Tommaso d'Acquino" e ricordo il suo spirito, la sua gioia, gli incontri, l'agape.

La prima volta che a Mosca è stato possibile sentire la radio vaticana, don Bernardo era molto contento, ed ha invitato tutti noi ad ascoltare questa radio.

Per ognuno aveva un grande amore, un grande interessamento per la salute di ciascuno, per i bambini ecc.

Mi ripeteva spesso questa frase: "Yadviga, il sedici ottobre, è il giorno del tuo angelo e anche il giorno del papa Giovanni Paolo II".

Alla scuola di Teologia ha regalato a ciascuno di noi una Bibbia con una dedica scritta. Nella mia ha scritto "Leggi la Bibbia ogni giorno e ogni notte".

La memoria di don Bernardo è sempre con me e sempre lo prego.

Yadviga Ney



BORSE DI STUDIO

È sempre aperta la raccolta di fondi:

1. Per borse di studio per studenti del Seminario di S. Pietroburgo e Karaganda. È possibile contribuire direttamente alle spese di un singolo studente e avere il suo nome.
2. Per borse di studio per sacerdoti russi o kazaki studenti a Roma. L'iniziativa costituisce un gesto di carità verso i sacerdoti studenti e i loro vescovi che li hanno inviati.

Grazie a quanti hanno offerto per questo scopo.

Nel mese di febbraio 2017 sono stati inviati:

1. A Mosca - Russia

- Per il seminario **2.000**
- Per borsa di studio Radkò/Campo **500**
- Per la celebrazione di 200 di SS. Messe **2.000**

4.500

2. A Karaganda - Kazakhstan

- Per il seminario **3.000**
- Per la Caritas **500**
- Per la celebrazione di 200 di SS. Messe **2.000**

5.500

OFFERTE PER INTENZIONI DI SANTE MESSE

Sempre arrivano ringraziamenti per l'invio di offerte per le S. Messe.

L'Associazione invia le intenzioni ai Vescovi di Mosca e di Karaganda, che poi pensano ad distribuirle ai loro sacerdoti. Anche altri chiederebbero intenzioni, ma è possibile esaudirli, perché il numero delle intenzioni non è mai grande.

Le offerte per le Sante Messe, oltre ad essere un grande atto di suffragio e di riconoscente amore verso i propri defunti, sono anche un grande gesto di carità per il mantenimento e per le opere di carità di quei sacerdoti, che vivono nella precarietà.

La loro preghiera ci è assicurata e il Signore non manca di beneficiarci con la sua grazia.

*Domani
la Provvidenza
si leverà
primo del sole*

LA PROVVIDENZA CI È SEMPRE VICINA!

1. Nei mesi di agosto 2016/gennaio 2017 sono state raccolte le offerte per 400 intenzione di messe.
2. Nei mesi di agosto/dicembre 2016 sono stati raccolti per i vari scopi (beatificazione, carità, seminari, sacerdoti studenti, libri) € 9.195

Grazie. Il Signore che conosce i cuori doni a tutti grazia e pace.

Un grazie cordiale a tutte le persone buone che anche con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo.

Il Signore che ci ha insegnato: non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ricompensi tutti e a tutti doni salute, serenità e gioia.



... e tu puoi fare qualcosa?

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

(2 Cor. 9,7)



BORSE DI STUDIO

È sempre aperta la raccolta di fondi:

1. Per borse di studio per studenti del Seminario di S. Pietroburgo e Karaganda. È possibile contribuire direttamente alle spese di un singolo studente e avere il suo nome.
2. Per borse di studio per sacerdoti russi o kazaki studenti a Roma. L'iniziativa costituisce un gesto di carità verso i sacerdoti studenti e i loro vescovi che li hanno inviati.

Grazie a quanti offrono per questo scopo.

Attualmente sono in atto due borse di Studio per:

- * Radkò Danil Sergèevich del Seminario di San Pietroburgo è sostenuto dal prof. V. Campo
- * Sudak Sergey del Seminario di Karaganda è sostenuto dal Gruppo "Pia Opera dei Santi Tabernacoli" di Forlì.

LUCE DI VANGELO viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.

Il conto corrente - ccp - che arriva con **Luce di Vangelo**, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.

Chiediamo a chi non desidera ricevere *Luce di Vangelo*, di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.

PER INVIARE OFFERTE ALLA

**"Associazione Amici
di don Bernardo Antonini - onlus"**

Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

vi sono due possibilità:

- 1) Attraverso la **Banca di Verona**,
Corso Porta Nuova 20
IBAN:

IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

- 2) attraverso il **Conto corrente postale**
n. **41562794**,

intestando a:

**Associazione Amici
di don Bernardo Antonini - onlus**

indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Margoni

REDAZIONE

presso Vantini don Giuseppe
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona
Cell: 3402458644
Email: vantini61@gmail.com

COMITATO DI REDAZIONE

Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Luca Zanotto

GRAFICA

Iride snc - Verona

STAMPA

Grafiche Aurora - Verona